

A come AUTOBIOGRAFIA

Mi chiamo Cristian Francia, ma la mia nonna mi chiama topaia.

Ho nove anni e mi piacerebbe averne tredici.

Il mio compleanno è il tredici marzo e non vedo l'ora che arrivi.

Sono nato a Bologna in un grande ospedale alle sei del mattino.

Sono alto quasi quanto la nonna, la nonna è quanto il frigorifero.

Peso trenta kg, ma vorrei essere trentacinque.

I miei occhi sono castani, ma vorrei averli verdi, i capelli sono castani e alla luce sembrano biondi.

Ho la pelle scura perché sono stato molto al sole.

Il mio numero fortunato è il tre perché il mese in cui sono nato è il terzo dei dodici mesi dell'anno.

Il mio colore preferito è il verde chiaro perché in marzo le foglie sono verdi.

Mi piace mangiare il panino con la carne e il formaggio.

Mi piace il tè alla pesca perché è buono e dolce.

Il mio gioco preferito è l'isola dei pirati che mi ha regalato Babbo Natale.

Il mio programma televisivo preferito è "Matilde sei mitica" perché con i suoi poteri dà una lezione ad un insegnante severo.

L'attività che preferisco è aiutare la mamma nei lavori di casa.

Detesto soprattutto i rumori assordanti perché mi danno fastidio.

Se fossi più grande stritolerei tutti con le mie grandi mani.

Se fossi un animale vorrei essere un gatto così morderei tutti quelli che fanno i cattivi con me.

Se fossi un cibo guarderei la pancia di tutti quelli che mi mangiano.

Se fossi una goccia d'acqua bagnerei tutti.

B come BUTTEREI VIA

Butterei via il salame piccante perché l'ultima volta che l'ho mangiato la bocca è andata in fiamme.

Butterei via l'abitudine di non mettermi le ciabatte perché l'ultima volta la mamma mi ha sgridato.

Butterei via gli urlì che fa la mamma perché mi fanno paura.

Butterei via il comportamento della nonna Anna perché si lamenta troppo spesso e quando dice che una cosa non va bene, io mi metto a piangere.

Butterei via questo episodio della mia vita: nel campo delle olive a Buganè c'è una casa sull'albero costruita dai cacciatori, dove ci andiamo spesso. Proprio quel giorno eravamo nella casetta sull'albero e papà per scherzo l'ha fatta vibrare quindi mi sono spaventato. Spero di non rivivere più questa esperienza.

Come CARO DIARIO

Caro diario oggi è il primo giorno che ti scrivo perché i giorni scorsi dovevo far lezione e non ho avuto il tempo di parlarti.

Ti confesso che spero molto che torni la mia amica dalla Russia, ho molta voglia di vederla perché non la incontro da molto tempo.

Spero di costruire insieme a lei molte cose con i lego e guardare la tv di sera.

Ricordo quando la mattina le facevo vedere le cose nuove che avevamo comprato e il pomeriggio facevo i compiti e giocavamo fino a sera.

Poi stanco e affaticato andavo a letto a dormire.

Non ho mai fatto lunghe chiacchierate con lei, ma a volte le parlavo e lei mi ascoltava. E' perciò che mi manca.

D come **DEDICATO** A...

Dedicato a te mamma.

Mamma ti voglio un mare di bene specialmente quando mi fai le coccole, la cosa che mi piace di te è come sai far bene il punto croce.

Nei giorni di scuola, quando entro in mensa e mi separo da te, io vorrei che tu rimanessi con me perché non voglio separarmi.

Mamma spero che la lettera ti sia piaciuta perché l'ho scritta con molto impegno.

E come EMOZIONI

Caro diario una notte ero nel letto di Daniel con le coperte del mio che lo coprivano.

Quando mi alzai non capivo più dove fossi, giravo, giravo allo scopo di trovare l'uscita, avevo molta paura di rimanere imprigionato nel letto, sentivo il rufido della coperta, cercavo anche la finestrella formata dal lenzuolo e dalla coperta.

Anche dietro di me era buio perché c'era il panno colore nero e allora si mimetizzava con il buio.

Dopo andai verso il muro e trovai l'apertura, guardai fuori e vidi la luce del videoregistratore, allora mi calmai perché finalmente ero fuori dalle coperte, poi rientrai e tornai a dormire.

F come FILASTROCCA

Era un giorno di settembre lontano,
un giorno d'ansia, paura tensione
salimmo le scale dandoci la mano
poi nell'aula iniziò la presentazione
due maestre scherzose e gentili
quindici bimbi certo ancora infantili

Marcus Pier e poi anche Quadrelli
fermi, zitti non sapevano stare
erano certo fra i più monelli
e divertiti continuavano a disturbare
ora del tempo ormai ne è passato
qualcuno di loro è, per grazia migliorato.

Alessandro Federico e pur anche Ferroni
tre bambini abbastanza furbetti
assai abili nel far operazioni
a volte giocano alcuni scherzetti
scolari pronti, attenti vivaci
e di fare tutto sono capaci

Eleonora, Sara e Federica
timide attente ed impegnate
ora a star zitte fanno un poco fatica
ma son pur sempre bambine educate
seguono spesso la lezione
con molta cura ed attenzione

Cristian Maicol e Lorenzo Sanna
animi dolci ed affettuosi
trattan la maestra come fosse la mamma
che dice loro: "come siete stufosi!"
Alcune volte sono un poco assonnati
ma non è vero che sono imbranati

E per finire Yo, Daisy e Serena
sempre disposte ad aiutare
di star con gli altri son sempre in vena
scherzano studiano e stanno a giocare
Per sempre amiche resteranno
crescendo insieme anno per anno.

G come GRAZIE

Grazie

mamma per il tuo affetto perché senza non sarei sereno.

Grazie

Kamal per aver giocato con me e avermi fatto divertire.

Grazie

Daniel perché se tu non ci fossi sarei triste e solo.

Grazie

nonna perché se non mi aiutassi a fare i compiti non sarei bravo.

Grazie

papà per i tuoi consigli.

Howe HO PIANO

Ho pianto sul letto con l'orsacchiottone.

Per la mamma che lavora troppo e per papà perché fa molta fatica, per Daniel perché viene sempre rimproverato.

Ho pianto per i miracoli della natura: da una roccia può nascere un fiore.

Piango per il colore verde perché è il colore della primavera e per l'hamburger che è il mio cibo preferito.

Piango per aver trovato un amico a cui confidare i miei segreti.

Ho pianto per la colpa che mi sono preso quando hanno tirato le "caccole".

Ho pianto a dirotto per ogni alba e per ogni tramonto, per ogni bacio tolto e per ogni lacrima asciugata, per nonno Gusto, il nonno che non ho mai conosciuto perché è morto sotto una balla di fieno.

Le mie lacrime contenevano tutto.

come INIZIALE DADAISTA



L come LIBRI DA RACCONTARE

M come MESTIERE DI VIVERE (Cesare Pavese)

Pensiero d'amore:

mamma ti voglio un mucchio di bene come tu ne vuoi a me, tu per me sei la mamma più buona che esista e anche la più addormentata di tutte le altre mamme.

Immagine poetica:

Cade la pioggia a piccole goccioline trasparenti nei fiumi, nei laghi e nei mari e poi risale lassù e ritorna giù.

Riflessione sulla scrittura:

per me scrivere è la cosa più bella che esista specialmente quando si scrivono bei testi oppure un libro; i testi vengono meglio quando si ha più fantasia e concentrazione.

Non come NON SONO

Non sono svelto nel fare i compiti perché sono difficili,
Ma sono bravo nel fare le capriole perché sono divertenti.
Non sono un grande nuotatore perché è difficile stare sospeso,
Ma sono bravo ad andare in bicicletta perché è facile stare in
equilibrio.

Non sono bravo nel fare la grammatica perché non è facile
analizzare,
ma in scienze sono bravissimo.

Non sono bravo a disegnare,
ma mi piace disegnare la natura e la casa sull'albero.

Non sono bravo a raccontare storie,
ma mi piace ascoltarle.

Non sono veloce ad arrampicarmi sugli alberi,
ma mi piace abitare nella mia casina.

◉ come ◉ ORA SON COSÌ' ◉

Quando ero piccolo avevo le guance grosse e rosse, le mani abbastanza grandi, gli occhi socchiusi, i capelli castani come un tronco di un albero e il naso a patatina. Mi ricordo un biberon con due manici che serviva per bere il tè, ora è nel box e per fortuna posso vederlo ancora perché la nonna non l'ha buttato via. Mi ricordo che papà mi aveva comprato un trattore a pedali con cui giravo per casa, ma un giorno, forse pedalavo un po' troppo forte, ho sbattuto contro la porta-finestra di vetro e il vetro sotto si è spaccato.



Quando ho iniziato ad andare all'asilo ero sempre malcontento perché mi dispiaceva vedere dal vetro partire papà o la mamma, poi piano, piano mi sono abituato a giocare e disegnavo insieme ai bambini e alle maestre.



A sei anni ho iniziato la scuola, la prima elementare l'ho frequentata a Monterenzio. Ora sono in quarta e dalla seconda vado a scuola a Mercatale dove ho molti amici.



Per come PER UN ATTIMO SONO

Ieri ero un gatto perché mi era venuta voglia di esserlo e per sembrare un vero gatto mi sono fatto anche la coda, giravo su e giù per la scala, insieme a Daniel che era il mio padrone, giocavo con il gomitolo.

Quando arrivò lo zio lo attaccai, lo seguii fino alla porta, lui mi disse "Fuori gatto!". Allora io tornai indietro e bevvi una ciotola di latte, poi tornai dallo zio e miagolai sulla sua porta. Arrivò Daniel che mi aprì e invece di attaccare indietreggiai e andai fuori dalla stanza e corsi giù per la scala, poi andai a riposare sul divano, dopo salii e andai sul letto di Daniel e continuai a dormire.

Quando mi svegliai trovai un gomitolo di lana vicino a me, allora saltai giù dal letto e ci giocai fino a sera, dopo tornai a dormire.

Il giorno dopo saltai giù e tornai a giocare poi mi stancai, allora decisi di andare

a fare una passeggiata giù per il bosco.

Che vita da cani.....anzi, da gatto!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Q come QUANDO

Quando mi arrabbio entro in casa e salendo le scale lentamente vado in camera; mi arrabbio quando Daniel fa quello che vuole lui e non mi ascolta.

Quando mi annoio cerco un bel gioco con cui giocare e divertirmi girando per casa; mi annoio quando sto fermo senza far niente.

Quando sono triste vado sotto il cuscino e piango fino a quando non scende l'ultima lacrima; sono triste quando rimango deluso.

Quando gioisco sorrido e do i bacini alla mamma; gioisco quando prendo un bel voto o quando ricevo un bacino dalla mamma.

Come RITRATTO D'AUTORE



S come SPECCHIO DELLE MIE BRAME

Mi piace il mio aspetto perché lo tratto con cura.

Mi piacciono di più i miei capelli perché sono castani come il tronco di un albero, non mi piacciono i nei che ho in tutto il corpo tranne nella pancia, li considero piccole imperfezioni perché non ci faccio caso.

Per apparire più bello mi lavo e mi pettino tutte le mattine.

Vorrei essere come la mamma perché è longilinea e ha un viso dolce.

A mio parere i capelli la rendono più bella.

T come TU ED IO

Tu mamma ed io

Mi ricordo quel giorno che siamo andati per la prima volta a Tortorella: i bei momenti passati nell'albergo, le belle nuotate fatte in piscina, la bella vista sul mare e gli amici che ci siamo fatti.

Tu papà ed io

Mi ricordo quelle volte che venivi al mare e costruivamo insieme dei castelli di sabbia con il carrettone e i contenitori delle pellicole.

Tu Daniel ed io

Mi ricordo quella volta che mi tirasti un masso di terra in fronte ed io piansi, ma poi mi calmai e tornai a giocare con te.

Tu Baiki ed io

Mi ricordo quella volta che siamo andati a fare una passeggiata, ma appena slegato dalle catena hai iniziato a tirare perché volevi andare al campo sportivo per correre. Ti ho portato al fiume per farti fare un bagno e dopo siamo tornati a casa e siamo andati a letto felici di aver trascorso una giornata insieme.

U come UN GIORNO D'INCONTRI

Martedì 28 marzo siamo andati a Bologna per visitare la fiera del libro e conoscere l'autrice "La 600 di papà". Appena entrati nel "Docet" salimmo sulla scala mobile e arrivammo in un corridoio dove c'erano molti stands; appena entrati in una sala ci sedemmo e, sedute vicino ad un tavolo con sopra i microfoni, c'erano l'autrice e l'intervistatrice. Si presentarono e poi incominciammo a fare delle domande alle quali rispose in modo esauriente. Quel giorno potevamo sentirci fortunati perché non capita spesso di incontrare l'autrice di un libro!!!! Partiti dalla sala andammo a fare merenda e dopo girammo gli stands alla ricerca di libri, ma io non ho comprato niente perché non avevo i soldi; però, arrivati ad uno stand, incontrammo un signore che consigliava i libri ai bambini. Era un uomo con un cappello che sembrava quello del Cappellaio matto, un frac pieno di spille e due scarpe eleganti. Quell' uomo sembrava uscito da un libro!!! Appena finito il giro andammo a pranzare. poi uscimmo e aspettammo la corriera, salimmo e partimmo per la scuola. E' stata un'esperienza istruttiva e divertente.

V come VIVA! VIVA!

viva, viva il sole perché risplende e ci riscalda

viva, viva la natura che ci dà aria e vita

viva, viva la neve, sciare e giocare

viva, viva i peluche che la notte mi fanno compagnia

viva, viva la primavera, viene il giorno del mio compleanno

viva, viva la sera perché posso stare insieme a te mamma.

Z come ZITTI, PARLO IO!

Zitta nonna, parlo io: mi ricordo quella volta che mi hai sgridato mentre facevo i compiti e pensavo di dirti zitta, ma non ne avevo il coraggio.

Zitti papà e zio, non voglio che litighiate, non voglio che alziate il tono della voce perché mi fa paura.

Zitto zio William, non voglio che ci sbatti sempre fuori dalla camera tua perché noi non ti buttiamo mai fuori da camera nostra.